



Lo spettacolo di «Famiglia sfuggita», ospite di Santarcangelo dei teatri

A Santarcangelo dei teatri Eva Robin's scopre Cocteau

STEFANIA CHINZARI

■ ROMA. «Una provocazione? No, io l'ho presa come una cosa seria, anzi, spero che questo testo possa farmi crescere: non ho mai interpretato l'amore, da me hanno sempre chiesto altre cose. E infatti adesso ho una gran paura». Forse non ha tutti i torti, Eva Robin's. Però ha accettato subito e volentieri, contenta di archiviare in modo definitivo le esperienze poco felici della tv («avevano ucciso tutte le mie velleità artistiche, mi sentivo svuotata», confessa) per diventare la prim'attrice del festival di teatro più sperimentale d'Italia. Sarà lei, dunque, «presuntuosa e pronta a tutto», la protagonista di *La voce umana*, il celebre monologo di Jean Cocteau indissolubilmente legato alla memoria cinematografica di Anna Magnani, spettacolo d'apertura della 23esima edizione di Santarcangelo dei teatri.

Presentato ieri a Roma dal direttore artistico Antonio Attisani, il festival romagnolo si tiene dal 6 all'11 luglio e porta quest'anno come sottotitolo «Voci umane sempre presenti». «Stiamo dalla parte del "teatro delle voci", contrari al teatro dei nomi e delle sigle contiguo a Tangentopoli, produttore solo di cose prevedibili strombazzate dai media» ha spiegato Attisani. «Quest'anno, nonostante tutte le difficoltà e le ristrettezze, riusciamo ad ospitare ben 20 prime proprio grazie all'entusiasmo, all'incandescenza creativa delle compagnie del teatro "delle voci". Progetti artistici, opere che chiedono di essere verificate, naturalmente, rese possibili da persone che appartengono all'altra faccia del teatro, quella vitale e sana». Nominiamole, allora, queste voci del cambiamento, concentrate in una settimana condita anche di incontri e di poesie. Andrea Adriatico della «riflessi» è il re-

gista della *Voce umana* di cui abbiamo detto, prima produzione del festival accanto allo spettacolo di un'altra compagnia emiliana, quella di Monica Francia, che presenta *L'uomo coriandolo*. «Nel trentennale della morte di Cocteau» ha precisato Adriatico «ho recuperato questo monologo attraverso le suggestioni di Almodovar e di Man Ray. L'idea dello spettacolo, che si svolge ogni sera in un luogo diverso del paese, è soprattutto la messa in scena della solitudine, del soffrire per amore, e l'assenza dell'interlocutore sottolinea il dolore di chi si trova di fronte alle proprie incertezze. Chi meglio di Eva, un misto di euforia e di disperazione, poteva dare voce e corpo all'incertezza?».

Tra i vari percorsi possibili, due sentieri: quello dell'ex Jugoslavia, con la compagnia del teatro di Sarajevo, in arrivo sotto la scorta delle Nazioni Unite, che offre *Bomb shelter*, lo spettacolo che i 25 attori del gruppo ogni sera recitano negli scantinati del bombardato teatro; e la compagnia macedone di Skopje che si cimenta con *Baal* di Brecht. E il sentiero siciliano, ricco di un incontro con il filosofo Manlio Sgalambro e ben cinque proposte, da Franco Scaldati e il suo nuovo laboratorio a Famiglia sfuggita, dal teatro di Michele Perriera ai pupi dei Fratelli Napoli. Le altre presenze internazionali sono il gruppo greco Omada Edafous, già lodato l'anno scorso all'Expo di Siviglia, e il ritorno in Italia di César Brie, accompagnato dalla sua nuova compagnia boliviana. Mentre gli appuntamenti con il teatro italiano vedranno protagonisti Ermanna Montanari di Ravenna Teatro, la scrittura di Roberto Cavosi, l'«ultra scena» di Giacomo Verde, il debutto di *Il pudore fa bene alla vista* e di La Marmaille.